

Siamo vicini all'ultima spiaggia?

Un modo di dire che ripropone i rischi di una guerra nucleare con dura lucidità

L'espressione "**all'ultima spiaggia**" (arrivare a -trovarsi a), nella lingua italiana è utilizzata con uso figurativo per indicare un'estrema sfiducia di poter risolvere una situazione giunta al limite. È una locuzione dal **significato metaforico** che indica l'esaurimento di ogni altra possibilità, costringendo gli attori della circostanza alla ricerca dell'ultima risorsa a uno stato ormai "**senza speranza**".

La locuzione "all'ultima spiaggia" è piuttosto recente e nel parlato italiano, deriva dalla traduzione del **romanzo "On the Beach"** dello scrittore anglo australiano **Nevil Shute**, pubblicato nel **1957** e seguito nel **1959**, dal **film omonimo** diretto da **Stanley Kramer** con star del calibro di Ava Gardner, Fred Astaire e Gregory Peck.

Il romanzo e il film appartengono al genere **fantapolitico** con trama **autocratica e post-apocalittica**. Gli eventi sono ambientati in **Australia**, dopo una guerra nucleare scatenata nella metà degli anni 60, che ha cancellato la civiltà e la vita nell'emisfero nord, con il progressivo **fallout radioattivo** che ha poi distrutto il resto del mondo. Dopo aver cercato rifugio sempre più a sud, una parte di popolazione attende la morte in una spiaggia australiana, la loro ultima speranza.

Gli avvenimenti di On the Beach si svolgono tra movimenti in sommergibile e vicende che ruotano intorno agli ultimi mesi di vita destinati ai superstiti. Accadimenti tradotti e **pubblicati in Italia nel 1959**, proprio con il titolo "L'ultima spiaggia", affiancati dalla pellicola doppiata in italiano.

Sembrava un romanzo ormai superato dai tempi, ma con il ripetuto spauracchio di una guerra nucleare che si è andato a delineare con i nuovi dis-equilibri globali, lo scenario sta riesumando aspetti tornati attuali.

Vladimir Putin non ha interessi di pace e lo ha dimostrato, inoltre, ha più volte ammonito i **Paesi Nato** di una **Europa indebolita** dall'avvento dell'era Donald Trump. Non sono promesse nucleari da sottovalutare. Se la politica del riarmo convenzionale europeo dovesse intaccare l'endemica schizofrenia territoriale di una Russia sempre più nervosa e nucleare, allora l'ultima spiaggia potrebbe materializzarsi per effetto domino, attivandosi quasi da sé.

Secondo alcuni esperti di guerra nucleare, se dovesse scoppiare una terza guerra mondiale basata su scambi missilistici, l'umanità potrebbe perdere il **60%** della **popolazione** globale nei primi **72 minuti**. È una immagine raccapricciante, ma basata su dati e simulazioni. I missili balistici ipersonici a testata multipla colpirebbero i bersagli in meno di mezz'ora, lasciando pochissimo tempo di reazione. Le grandi potenze di entrambi gli emisferi sarebbero le prime a essere spazzate via, così come i paesi loro alleati.

Lo scenario drammatico di On the Beach è stato riproposto nel **2000** in un film per la TV diretto da **Russell Mulcah**. Per chi volesse conoscere più a fondo la trama degli eventi, un sunto interessante e già coinvolgente è consultabile su Wikipedia, mentre trailer del film si trovano su YouTube. Il film completo invece è disponibile su Amazon Prime Visioni, oppure su AppleTv, al costo di pochi euro.

© 2025 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 27/05/2025

Salvato in PDF in data: 25/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/recensioni-2/libri/siamo-vicini-allultima-spiaggia/27/05/2025/>